

FOLGARIA

NOTIZIE

- DAL CENTRO ALLE PISTE
- PALMERINI ALLA "LANER"
- LA POPOLAZIONE AUMENTA
- SERRADA, RETI SDOPPIATE
- IL GATTO SCHNEIDER
- LE CIPOLLE DI CHIARA
- TOPOLINO IMPECCABILE
- POMPIERI DA PODIO



**IL PERIODICO
DEL COMUNE**
ANNO 37
NUMERO 1
MARZO 2013

A Mezzomonte appuntamento con l'attesa "Gnoccolada di primavera"

La Pro Loco di Mezzomonte ripropone domenica 7 aprile l'attesa "Gnoccolada di primavera". Presso il campo sportivo della piccola ma attiva frazione folgaretana dal primo mattino lo chef Giuliano e il suo collaudato staff metteranno sul fuoco il ragù necessario a condire gli oltre sette quintali di gnocchi che verranno serviti a cominciare dalle 11.

Seguiranno panini e patatine, poi "stromboi" e "for-taie" per dessert. A rafforzare la cornice di allegria che accompagna il tradizionale appuntamento di fine inverno la musica del duo "Paola e Tiziano".



Il tutto gratis, ma è chiaro che ogni contributo volontario finalizzato a sostenere i costi della "Gnoccolada" sarà molto gradito.

In caso di condizioni meteo non favorevoli la festa sarà rinviata alla domenica successiva.

ERA NATO A FORRERI DI MEZZOMONTE NEL 1922

Scomparso a 90 anni don Alfeo Valle, biografo del Rosmini

Era di Mezzomonte il religioso riconosciuto quale maggior conoscitore dell'ascetica del beato filosofo roveretano Antonio Rosmini. Si chiamava don Alfeo Valle, deceduto il 22 dicembre scorso. Era nato ai Forreri il 29 aprile 1922. A 11 anni era entrato nell'istituto dei Rosminiani di Rovereto e nel 1937 si era fatto novizio all'Istituto Rosminiano di Domodossola.



Dopo i voti, ottenuti nel '43, si era laureato in lettere a Roma e nel 1950 era stato ordinato sacerdote.

La profondità dei suoi studi su Rosmini lo portò, nel 1955, alla nomina di rettore del Collegio di Domodossola e otto anni dopo a quella di amministratore al Santo Monte Calvario e Lettore di Morale e Sacra Scrittura.

Nel 1964 assunse l'incarico di rettore e preside dell'Istituto Rosminiano di Torino, nel 1970 quello di assistente alla chiesa di Porta Latina, in Roma, e il 1° maggio 1971 divenne superiore provinciale in Italia, incarico che manterrà fino al 1977.

Direttore del Centro Studi di Stresa dal '73, nel 1981 fu nominato rettore e preside dell'Istituto Rosminiano di Torino e l'anno dopo direttore del Centro Culturale Rosminiano di Rovereto, veste in cui si occupò dell'allestimento della Biblioteca Rosminiana e dell'avvio della pratica di beatificazione di Antonio Rosmini. Nel 2003 si era infine ritirato presso l'istituto del Sacro Monte Calvario di Domodossola.

La sua attività di studioso vanta molte opere, a partire dai saggi *Rosmini a Rovereto*. *L'arcipretura di San Marco* (1985) e *Rosmini e il Rosminianesimo in Trentino* (1989). Tra i suoi libri più noti e di maggior pregio figurano: *Momenti e valori della spiritualità rosminiana* (Città Nuova, 1978); *Antonio Rosmini, il carisma del fondatore* (Longo, Rovereto, 1991), volume tradotto in inglese e utilizzato per la formazione dei rosminiani in India e in Africa; *La vera sapienza è in Dio. Biografia spirituale di Antonio Rosmini* (Città Nuova, 1997), il testo che è considerato il suo capolavoro, e *Antonio Rosmini, gli antenati, la famiglia, la casa, la città*, dato alle stampe nel 1997 in occasione del bicentenario della nascita del filosofo.

F.L.

LA SCIENZA AFFINA LE TECNICHE PER PREVISIONI METEO SEMPRE PIÙ ATTENDIBILI, MA C'È ANCORA CHI CI PROVA CON METODI LEGATI ALLE TRADIZIONI - A FOLGARIA, LA "SARTA DEL PONT" PRONOSTICA UNA BELLA ESTATE

Mese secco o piovoso? Per saperlo Chiara Prosser si affida alle "zigole"



Tutti siamo interessati al meteo. Non a caso le pagine delle previsioni meteo sono tra le più cliccate del web. Il tempo meteorologico è anche oggetto di conversazione, se ne parla volentieri, spesso tanto per scambiare due battute quando ci si incontra per strada.

A maggior ragione se ne parlava nei tempi andati, quando si viveva di quel che cresceva nei campi e quindi dal bello o dal brutto tempo dipendeva spesso, se non la sopravvivenza, di certo il destino del raccolto.

Oggi contadini e operatori turistici (nel turismo come in agricoltura le condizioni meteo possono fare la fortuna o la sfortuna di un'intera stagione) hanno le previsioni meteo sempre a portata di mano. C'è una rete di satelliti e dei complessi calcoli algoritmici che sono in grado di darci, a tre e a cinque giorni, delle previsioni e una tendenza molto affidabili.

In altre epoche la cosa era più casereccia. Per le previsioni a breve ci si affidava, con una certa ironia condita di fatalismo, all'adagio: *Se 'l Stif (monte Stivo) el gh'ha el capel, o che 'l fa brut o che 'l fa bel*, oppure si ricorreva a qualche altro proverbio grossolano come: *Se le nuvole le va vers Trent, ciapa la zapa e va de rent, se le va vers Serada ciapa la zapa e va en strada*. Per le previsioni a lunga scadenza c'erano altri proverbi, quale ad esempio: *Se el fioca sulla foia, vegn 'n inverno che 'l fa voia*, oppure si interpellavano gli "esperti", che nei paesi non mancavano mai.

Erano naturalmente anziani, forti dunque dell'esperienza vissuta, i quali con fare pensoso buttavano lì previsioni buone per un'intera stagione, suggerite da attente osservazioni della natura. Una di queste riguardava le nocciole selvatiche: un autunno ricco di nocciole stava a significare un inverno carico di neve. E se avesse piovuto i primi tre giorni di aprile (i "tre aprilanti"), avrebbe fatto brutto tempo per altri quaranta giorni almeno. Non mancavano infine le osservazioni dei cicli della luna ("la luna la spazza", s'intende le nubi) o del volo dei corvi. E avanti così.

Ma veniamo al punto di tutta questa chiacchierata: le "zigole dela Chiara", dove per Chiara intendiamo



Chiara Prosser con le sue cipolle.

| PREVISIONI METEO "CIPOLLESCHÉ" PER IL 2013 | | |
|---|--------------|---------------------------------|
| FEBBRAIO | poco bagnato | Variabile, prevalente bel tempo |
| MARZO E APRILE | bagnato | neve o pioggia |
| MAGGIO E GIUGNO | secco | bel tempo |
| LUGLIO, AGOSTO E SETTEMBRE | poco bagnato | variabile, prevalente bel tempo |
| OTTOBRE | bagnato | piovoso |
| NOVEMBRE | poco bagnato | variabile, prevalente bel tempo |
| DICEMBRE | secco | bel tempo |
| GENNAIO 2014 | poco bagnato | variabile, prevalente bel tempo |

Chiara Prosser, abile sarta "del Pont" (Ponte San Giovanni). Cosa c'entra Chiara con il meteo? C'entra perché lei, che di previsioni meteo è appassionata, è tra i pochissimi che si affidano a un metodo antico e poco noto: consulta le cipolle.

La notte della festa della Conversione di San Paolo (e solo quella notte, altrimenti non funziona), tra il 24 e il 25 gennaio, orienta a nord un tagliere di legno su cui dispone in cerchio dodici "gusci" di cipolla (la parte interna) sui quali mette grossi pizzichi di sale grosso, da cucina. Non devono essere cipolle prese dal verduraio, attenzione, bensì cipolle del proprio orto o comunque cresciute in loco, non di altre zone.

E al mattino si può leggere il responso: se il sale su uno spicchio corrispondente a un dato mese non sarà stato assorbito, sarà cioè asciutto, significherà che quel mese sarà un mese secco, cioè di bel tempo. Se invece il sale sarà bagnato, addirittura sciolto in acqua, significherà che sarà un mese umido, di pioggia o di neve. A questo punto sarete curiosi di conoscere le previsioni "cipollesche" dell'anno in corso: le pubblichiamo a parte. Il metodo funziona? Chiara la prende un po' sul ridere, però dice che le cipolle ci azzeccano molto... prova per credere!

Fernando Larcher

MOLTI RICORDERANNO UN FATTO DI CRONACA SUCCESSO A FOLGARIA NELL'INVERNO DEL 1962, CHE DESTÒ SCALPORE - UNA CORSA FOLLE IN CAMION FINO A CALLIANO, FINITA AL POSTO DI BLOCCO DEI CARABINIERI

Il commerciante disonesto rapì Il daziere che lo aveva scoperto

Pag. 6 - "L'Adige,,

CRONACA DI ROVERETO

UN GIOVANOTTONE DA THIENE COMMERCIANTE IN BESTIAME E CARNI

Aveva "rapito,, il daziere di Folgaria Il Tribunale gli ha inflitto 14 mesi

Folgaria, 23 febbraio 1962. È una fredda giornata d'inverno, nevischia. Davanti alla macelleria dei fratelli Tezzele, un commerciante di bestiame di Thiene, il trentaduenne Franco Genovese, scarica dal suo camion una mucca, destinata al macello. Mentre attende che Giuseppe Tezzele e un suo aiutante portino via l'animale, si appoggia al suo mezzo e fuma una sigaretta. È a quel punto che gli si avvicina il daziere, Guglielmo Speziali, trentaseienne originario di Avio, residente a Folgaria.

Speziali si rivolge a Genovese chiedendogli di vedere il resto del carico e le bollette di accompagnamento. «*Si accomodi*» gli dice il vicentino, indicandogli il retro del camion. Il daziere esita un po' e poi sale. E qui succede l'imprevisto: un istante dopo Genovese chiude il telo, quindi salta in cabina, mette in moto e a tutta velocità fa manovra in piazza. Il daziere all'interno del cassone estrae la pistola e spara due, tre colpi in aria nel tentativo di spaventare il commerciante, ma senza esito.

Allora scosta per quanto possibile il pesante telo e, intravedendo Giuseppe Tezzele, il macellaio, che sta tornando al camion, riesce a gridargli: «*Bepi, chiama i carabinieri!*».

Tutto succede molto velocemente: conclusa la manovra Genovese dà gas, attraversa il paese, imbuca via Trento e scende verso Calliano sbalottolando qua e là il daziere. La corsa è folle, tanto che il camion impiega solo diciassette minuti per giungere al bivio dei Rospòcheri, cioè alla statale del Brennero. Solo che qui il commerciante malandrino ha un'amara sorpresa: ad attenderlo con un posto di blocco ci sono i carabinieri di Calliano, nel frattempo avvertiti dai colleghi di Folgaria.

A Genovese non rimase altro che scendere dal camion con le mani alzate. Finalmente poté scendere anche Guglielmo Speziali, tutto frastornato da quella corsa pazza. Gli accertamenti stabilirono poi che il commerciante trasportava 250 kg di carne sprovvista del bollo sanitario, introdotta di contrabbando, trasportata su mezzo non idoneo alle carni macellate e sulla quale non era stata naturalmente pagata la tassa di consumo.

Il commerciante fu arrestato e condotto alle carceri di Rovereto con varie accuse, la più grave quella di sequestro di pubblico ufficiale. Il processo si celebrò presso il Tribunale roveretano il 4 maggio. Il pubblico ministero Calogero Di Chiara chiese ventotto mesi di carcere e quarantamila lire di ammenda. Dopo tre ore di dibattimento e due ore di camera di consiglio Genovese fu condannato a tredici mesi e quindici giorni di reclusione, al pagamento di cinquantamila lire di multa e ottomila lire di ammenda.

Il presidente del tribunale, dott. Zamboni, respinse le richieste di libertà provvisoria presentate dai difensori Sandro Canestrini di Rovereto ed Ettore Gallo di Vicenza e revocò la condizionale concessa all'imputato dal Tribunale di Vicenza per un reato risalente al 1959. Alla fine Franco Genovese dovette scontare quattordici mesi e quindici giorni di prigione, dovette pagare novantamila lire di multa, ventottomila lire di ammenda e accollarsi spese e tasse. Quella carne di contrabbando e il sequestro del daziere gli costarono alquanto caro.

Da quel che si legge sui giornali dell'epoca «... *a nulla valsero le lacrime!*».

Fernando Larcher